



Club della Beccaccia

N° 34 - Marzo 2010

IL “CARTELLO CELANO”

di Silvio Spanò

L'iniziativa di un gruppo di appassionati beccacciai sensibili e responsabili che propone una serie di comportamenti a favore della Scolopax.

Sul numero di gennaio avevo intrattenuto i lettori circa le problematiche della beccaccia in inverno e in questi due mesi sono arrivate due novità davvero inattese – direi insperate.

Una è il documento ISPRA sulla gestione della beccaccia in inverno, cioè il primo documento ufficiale di questo genere distribuito in Italia a tutte le amministrazioni (ne avevo accennato nel precedente mio articolo, rimandando gli interessati alla sua versione integrale consultabile nel sito del Club della Beccaccia): è una buona base che ci voleva.

L'altra – che al documento ISPRA fa esplicito riferimento – è la costituzione di un gruppo di appassionati della beccaccia del tutto autonomo, con in testa il prof. Enrico Cavina di Fabriano, noto chirurgo – ora in pensione – e grande cacciatore che si è dedicato ad una approfondita ricerca bibliografica sulla nostra regina, consultabile sul suo sito

www.labeccacciascientifica.it.

I fautori dell'iniziativa, preoccupati per l'eccessiva pressione venatoria – cui non credo siano estranee la scarsità del passo e l'inde-

cente abbuffata invernale lungo le coste dell'Adriatico in occasione dei freddi di gennaio – hanno preso la decisione di proporre a parlamentari, enti e associazioni alcune linee guida per la conservazione e il corretto prelievo di *Scolopax* in questo momento in cui di nuove e discutibilissime norme venatorie si parla addirittura alla televisione di Stato!

Il gruppo ha assunto la denominazione di “Cartello” coagulato intorno al nome carismatico di Vincenzo Celano, promotore e socio fondatore del Club della Beccaccia (1975) e – facendo esplicito riferimento alle linee guida dell'ISPRA – vi aggiunge una propria integrazione culturale.

In sintesi il “Cartello Celano” propone a tutti i cacciatori sensibili e responsabili di sostenere i seguenti principi:

- Giornata venatoria (per tutte le specie, acquatici esclusi) dal sorgere del sole alle ore 14.
- Chiusura della caccia alla beccaccia al 31 dicembre.
- Istituzione di un tesserino di “caccia specialistica”.
- Proibizione delle “tecnolo-

gie di supporto” (beeper ecc.)

- Inasprimento delle pene (con ritiro del Porto d'Armi).
- Incentivazione dei controlli.
- Zone di rispetto e limitazione di territorio.
- Limitazioni del turismo venatorio.
- Incentivazione della ricerca.
- Salvaguardia della tipicità del cane da beccacce.
- Federazione delle tre Associazioni di beccacciai oggi esistenti in Italia.

Su alcune di queste drastiche misure, di cui abbiamo anche noi a volte accennato in vari articoli e con le quali nel complesso personalmente concordiamo (e che ci sono costate aspre critiche anche nell'ambito del Club), vale la spesa di fare qualche riflessione, anche perché nel prosieguo del documento esistono approfondimenti discutibili (non sempre in senso positivo).

Su tutti emerge l'istituzione del “tesserino specialistico” che comporta la schedatura di coloro che

ne fanno richiesta con automatica loro responsabilizzazione nominativa nel fornire dati utili alla conoscenza della specie; analoghe specializzazioni, escludentisi a vicenda, potrebbero esser fatte anche per cacce diverse.

Quanto al limite di capi proposti, a mio avviso si pecca di ottimismo (15-20 capi in ottobre/novembre, più 8 in dicembre: se si pensa che attualmente i beccacciai mediamente prendono 5-10 beccacce all'anno, un tale "limite" sarebbe un'incentivazione!); altrettanto dicasi per le tre giornate settimanali, che se non sono "fisse", aprono la porta alle note furberie ed alla realistica possibilità di cacciare 5 giorni la settimana... non dobbiamo dimenticare che la caccia col cane è certamente considerata più nobile ... ma quanto al "disturbo" per l'animale è più invasiva di quella all'aspetto!

Le zone di rispetto e la limitazione del territorio vanno senza dubbio messe a fuoco: sarebbe il caso di monitorare le molte aree protette attualmente esistenti per ve-

rificare quante di esse sono realmente utili alla salvaguardia della specie, soprattutto nei momenti di concentrazioni invernali a seguito di ondate di gelo.

Nelle Aziende agriturismo-venatorie, a fini commerciali, dovrebbe essere proibito il prelievo della beccaccia e in quelle faunistico-venatorie ci si dovrebbe uniformare alla normativa regionale. In realtà sovente accade l'opposto, cioè che si cacciano di più e senza alcun controllo nelle aziende che nei corrispondenti ATC!

La proposta di arginare il turismo venatorio è lodevole, ma... illusoria.

Importanti invece, anche se di difficile attuazione, le proposte inerenti la ricerca e i monitoraggi nelle aree a vario titolo protette, indispensabili a valutare il trend della specie nel tempo, che dovrebbero coinvolgere anche le associazioni venatorie, ambientaliste e agricole, nonché i rapporti con le istituzioni UE del settore.

L'altro punto che ci vede un po' scettici è la federazione delle tre

associazioni dei beccacciai italiani sotto l'egida Fanbpo: prima di tutto perché esse sono già confluite nella Fanbpo stessa, che offre l'occasione di un contatto super partes; in secondo luogo perché non si vede come chi si è staccato volontariamente (e a volte con gran chiasso) dal corpo originario del Club della Beccaccia, possa desiderare di abbandonare la propria individualità in qualche modo raggiunta. Certamente il Club della Beccaccia sarebbe disposto ad accogliere nel suo seno i "figlioli prodighi", ma – anche ammesso che vogliano tornare – è improponibile chiedere al Club la rinuncia della sua primogenitura.

Sarebbe comunque auspicabile un costruttivo coordinamento delle attività similari che oggi rischiano di dare risultati frammentari e dispersivi a scapito della "conoscenza" dei fenomeni.

È comunque ovvio, come auspicato dal documento, che le Associazioni dovrebbero lasciare liberi i propri associati di sottoscrivere il "Cartello Celano".